

# POESIE

di

Alessandro Parronchi

## LA SPERANZA

*Il pensiero della morte m'accompagna*  
LUZI

*Mi tormenta il segreto della morte  
— un giorno come tutti gli altri, un minuto come tutti gli altri,  
e invece no... —*

*Le crete nel senese hanno variazioni infinite dal verde al malva  
e su tutto il grigio: grigio del cielo,  
della terra friabile, e chiazze di sole e d'ombra.  
Ma lontano al filo dell'orizzonte  
è quel di più, quell'inquieto tralucere... Così  
s'accese un giuoco di colori tra le foglie  
dei gerani in quella giornata di pioggia  
che mandò all'aria il nostro progetto di gita,  
e le crete le vedesti da te un'altra volta.*

*Un cielo così vasto si vede solo  
dal primo ripiano della Tour Eiffel  
quando il cielo è nuvoloso.*

*Caro Bubi,  
come devi essertela presa in quei momenti*

*di rabbia e terrore in cui non potesti evitare  
l'inevitabile... Dio era là ad aspettarti in tutta la sua gloria,  
veniva sulle nubi del cielo nel lampo dell'arcobaleno  
come alla fine dei tempi,  
ché, per te, fu quella la fine dei tempi.  
Accanto a te un bambino già dormiva.  
La moglie rantolava e non potevi aiutarla  
perché non eri più di questo mondo.*

*Oh uno schianto no! nel pieno della vita che cresce. Ma nemmeno  
chi lento s'estingue come la candela.*

*Perché dopo non è più? Ma chi lo dice?*

*Fino a quando questo lento scomparire  
a livello della sabbia?*

*Non concepiamo un bene che in eterno s'accresca.*

*Ad ogni ascesa la vecchia esperienza  
dà per inevitabile il declino.*

*È tempo che la processione s'inverta.*

*Che non la quantità generi morte  
ma l'affinarsi accresca vita inestinguibile.*

*Occorre leggere e imparare a mente:*

*« Fratelli, non vogliamo che voi restiate nell'ignoranza  
circa quelli che sono morti:*

*perché non siate tristi, come quegli altri che non hanno speranza...*

*I morti in Cristo risorgeranno per primi. Quindi noi,*

*i viventi, i superstiti, insieme con loro*

*saremo rapiti sulle nubi incontro a Cristo nel cielo ».*

*E allora brucia Dio se tu ci sei, se ci possiedi,  
l'ignoranza che ricresce in noi giorno per giorno  
circa i morti, noi morti, noi nel mare  
che tutto sommerge dal passato al futuro.*

\*

*Un giorno in anni scomparsi  
della mia quarta età, quella in cui si sa  
di non dovere sperare,  
risalivo la strada  
dai campi riarsi fin dietro casa.  
Qui la trivella lavorava da tempo  
a cercare l'acqua nella pietra, la carne negli ossi.  
Il lavoro era finito la fatica ristava  
la terra respirava dalla nuova ferita.  
Allora ci chinammo e dentro il buco  
Nanni lasciò cadere un sasso.  
Dopo attimi — che attimi! —  
tton  
un tonfo piccolo sordo  
nel cuore della terra: era l'acqua!  
Esser vissuti fino a quel momento era buono.  
Nella terra bruciata dal sole e dal sesso  
vive l'acqua che i nostri corpi lava,  
anche se sulle colline non è più  
scampo al vento soffocante che il delirio  
del sole inasprisce.*

*Scenderemo nell'ombra per l'ultimo battesimo.  
Aspettando diventeremo bianchi.  
Sotto terra si può vivere  
con qualche sorso d'acqua soltanto.  
Aspetteremo che la misura sia colma,  
e se il vaso dell'abiezione trabocca:  
non sulle nostre teste, Signore!*

*Pochi getti qua e là irrorano l'erba  
in un deserto malsano a perdita di memoria.*

*Ridurre gli attriti, fare che tutto scorra...  
Anche il vento scorreva sulla campagna  
nel profumo dei fieni falciati.  
Arrivar prima, fuggire dall'arsura...  
Si preme l'acceleratore: e la posta è la vita.  
La resina s'infiltra pel viale notturno,  
cresce il chiarore sulla casa in ombra,  
ma non c'è tempo non c'è tempo non c'è tempo...  
Uomini come insetti giacciono sulla strada.  
La nostra vita è in giuoco: la posta è l'anima.  
Vittoria di Gimondi gioventù del mondo.*

\*

*O bambino rimasto solo, pensa.  
Sappi che un giorno in una lunga fila  
di prigionieri, mostri  
in figura di donne, con stivali e mantelle,  
sotto la pioggia ma non sentivano la pioggia,  
forti e decise, com'erano leste a scernere  
i bambini dalle madri.  
Non si sa chi soffrì più,  
se i padri in cui la sferza riscopriva  
il fondo di viltà che è in tutti noi,  
se le madri costrette a prostituirsi,  
o i bimbi che, i più, morirono di fame.  
Tu almeno sai che fino all'ultimo ti amarono,  
che nessuna cattiveria ti ha strappato  
al regno felice dei bambini.  
E se non fosse stato  
per un banale incidente...*

*C'è speranza per noi stella del cielo?*

## DIMENTICO IL TUO COMPLEANNO

*Tardi ho pensato che era la tua festa  
e anche oggi torno a casa a mani vuote.  
Sulla via del ritorno, un piccolo regalo  
non me lo hanno permesso gli impicci e l'orologio.  
Penserai un'altra volta che tuo figlio è un ingrato  
e soffrirai pensando: forse è l'ultima volta...  
Pure quando mi vedi il volto si distende,  
nei tratti fini, forti, bianchi, spunta il sorriso.  
Lo sai perché dimentico. Cerco d'allontanare  
il pensiero del tempo, specialmente da te.  
Non temo che tu invecchi. Si può sempre invecchiare,  
sempre di più, in un tempo che non porta via gli alberi  
dal bosco, e i nidi, i gridi, le speranze dagli alberi.  
Quel che non voglio è il sonno a bocca aperta  
nell'ignoto, il viaggio senza meta.  
Non è così che scordo il compleanno.  
Lo scordo perché vivo e mi appassiono  
ad altro, con in fondo quel pensiero  
del giorno che su noi due non finisce.*